

Ministero costituzionale che conserva i portafogli quando ne è dichiarato indegno da tutto un popolo. — Il granduca di Toscana, questa larva di principe senza denari e senza eserciti, bandisce una Costituente che non sarà mai accettata dagli altri principi i quali per gelosie dinastiche non vollero neppur federarsi fra loro. — Venezia, sentinella avanzata di libertà, fece e fa sforzi supremi per conservare alla indipendenza italiana l'estremo asilo. Ma Venezia in questa lotta gigante nella quale dovrebbe battersi contro le forze di un Impero, è abbandonata dall'Italia che le largheggia soltanto parole, e a Venezia se non verranno meno la perseveranza e il coraggio, verranno meno le forze. — Venezia dall'11 Agosto è sola in campo alla difesa dell'onore nazionale; ma Venezia è depauperata di mezzi. — Venezia, che tutto trae da terraferma, ha interrotte le comunicazioni da tanti mesi, e cento e cento famiglie che pure agiatamente viveano, sono ora ridotte all'ultima miseria e quasi più non possono nascondere la vergogna del mendicare. — Venezia getta 17 milioni in moneta di carta. L'Italia applaude allo sforzo magnanimo, e non riconosce e non accetta con pronta, unanime e pubblica dichiarazione la moneta di carta. — Il Lombardo-Veneto saccheggiato, oppresso dall'insolente vincitore, generosamente insorge in qualche punto, getta un grido ai fratelli d'oltre Ticino; quel grido, come eco, ribatte al di là del fiume e come eco si spegne. L'insurrezione è vinta e soffocata per mancato soccorso, e le popolazioni pagano il fio del santo ardimento.

Ecco il miserando spettacolo che oggi offre l'Italia.

E la mediazione? — La Francia per causa delle doppiezze del ministero Pinelli, pelle grida del partito repubblicano, cominciò a sospettare a sè avversa coi tempi la formazione di un regno forte nell'alta Italia. — L'Inghilterra, questa naturale alleata dell'Austria, non trova il suo conto nel disgregare dall'Impero amico le sue più belle e più ricche provincie, e se stesse in lei, il sacrificio italiano sarebbe di già consumato. Bastide giorni sono dalla tribuna francese, ravvolgendosi nelle solite ambagi, pronunciò bensì nuovamente la mistica parola *affranchissement*, ma disse ancora essere state interrotte le pratiche della mediazione dai fatti di Vienna e doverlesi riprendere allorchè quelli sedati. Quindi un prolungamento, una perpetuazione di sciagure per questo paese infelice.

Noi Lombardo-Veneti abbandonati o negletti da tutta l'Europa che con egoistico sguardo osserva le nostre sventure, potremmo noi trovare un mezzo che valesse a sanarle recidendone il corso? Nell'anno 1815 il Napoleone Eugenio Beauharnais avrebbe dovuto reggere quel regno d'Italia che ricostituito dal di lui padre, riconosciuto dall'Austria e dalle altre potenze continentali, doveva alla pace generale, secondo i trattati, formare una sovranità indipendente. I Lombardi allora sacrificarono inavvedutamente alla questione di persona la questione di principii, e perchè non affezionati al principe Eugenio mandarono una deputazione all'imperatore Francesco coll'offerta del loro territorio. Francesco I. rispondeva all'offerta col dettare la legge del vincitore. — Adesso quel principe che pur seguava la sua vita di una fase gloriosa non è più, e seco lui moriva il suo primogenito nato in terra italiana e ad essa devoto. Rimane Massimiliano marito ad una figlia dello czar delle Russie. Si sa che l'imperatore Nicolò